

## «Saremo il vero Terzo Polo» I Responsabili sono partito e vogliono 4 sottosegretari

■ ■ ■ BRUNELLA BOLLOLI  
ROMA

■ ■ ■ Prima un incontro di mattina con il coordinatore del PdL Denis Verdini. Poi l'assicurazione che il gruppo voterà compatto il processo breve. Infine, l'annuncio: i responsabili diventeranno un partito, «un nuovo Terzo Polo». Un percorso federato sdoppiato in due anime: una più centrata sul Mezzogiorno a giudicare dal nome, che potrebbe essere "Sudisti e popolari". Un'altra, valida ovunque, alternativa all'Ulivo e sempre di centrodestra, vicina a Pdl e Lega, in cui potrebbe anche fondersi. Un progetto, in realtà, aperto a chi ci vuole stare, al territorio, al Sud come al Nord, dice il capogruppo Luciano Sardelli, pediatra e appassionato di letteratura (ha appena scritto un romanzo ambientato a Montecitorio, tra amore e politica. Titolo: "Una storia poco onorevole"). «Saremo noi il vero Terzo Polo, non Fini e Casini», spiega Sardelli, che poi, con metafora leggendaria aggiunge: «Eravamo partiti per scoprire l'America, ora vediamo la terra. Ora dobbiamo realizzare il Paese». Il simbolo è già allo studio, la presentazione dopo le Amministrative.

Prima, intanto, c'è il "rimpastino" e qui la squadra dei Responsabili vuole giocare la sua partita. Sei sono i papabili, di meno le caselle da riempire, in pratica quelle lasciate vuote dai finiani: quattro sottosegretari e un viceministro, anche se non tutti i posti sono disponibili per i Responsabili, visto che il premier ha già detto che uno andrà alla Destra di Storace, un altro ai Cristiano Popolari. Ecco perché, dopo Pasqua, sarà presentato in Parlamento un provvedimento per allargare il governo (altri 12 sottosegretari), senza passare da un decreto legge, come ventilato all'inizio. Il gruppo di Iniziativa Responsabile ha già avuto un ministro, Francesco Saverio Romano, leader del Pid promosso all'Agricoltura, ma poiché i 28

transfughi di Fli, Api, Idv e Pds sono rivelati decisivi per il voto di fiducia il 14 dicembre, e c'è in ballo anche il verdetto odierno sulla giustizia, le richieste salgono.

Verdini, ieri, li ha rassicurati: c'è posto per voi. Sono andati da lui Silvano Moffa, Bruno Cesario, Giampiero Catone, Arturo Iannaccone, Antonio Razzi e Sardelli. Sul tavolo, un documento di proposte al governo che sarà presentato a Berlusconi per il sì definitivo. «Non chiediamo poltrone, saremo fedeli al governo come cani da guardia», insiste il capogruppo. E i colleghi: ci attaccano, ci danno dei venduti, mentre noi vogliamo fare politica e proseguire questa legislatura. «Il governo?», interviene Domenico Scilipoti, «io non ambisco a fare il sottosegretario. Vorrei altro». Possibili *new entry*, invece, sono i colleghi Cesario, Massimo Calearo, Catia Polidori, Francesco Pionati, Elio Belcastro. E oggi in Aula ci saranno tutti.

